

L'obiettivo di «dematerializzare» il certificato alla prova della compatibilità tra banche dati

# Durc, parte in salita la strada per passare dalla carta al web

## DURC IN UN CLICK: I NODI

### PROFILI INFORMATIVI

Il Di è molto generico su diversi punti. Ad esempio non dice cosa avviene all'impresa che viene trovata irregolare. Attualmente viene invitata a regolarizzare la sua posizione entro un termine di quindici giorni

### DECRETO ATTUATIVO

Il decreto fissa soltanto un quadro generale, ma il dettaglio delle previsioni dovrà essere stabilito da un provvedimento attuativo che, quindi, potrebbe portare altri problemi alle imprese

### SISTEMI INFORMATIVI

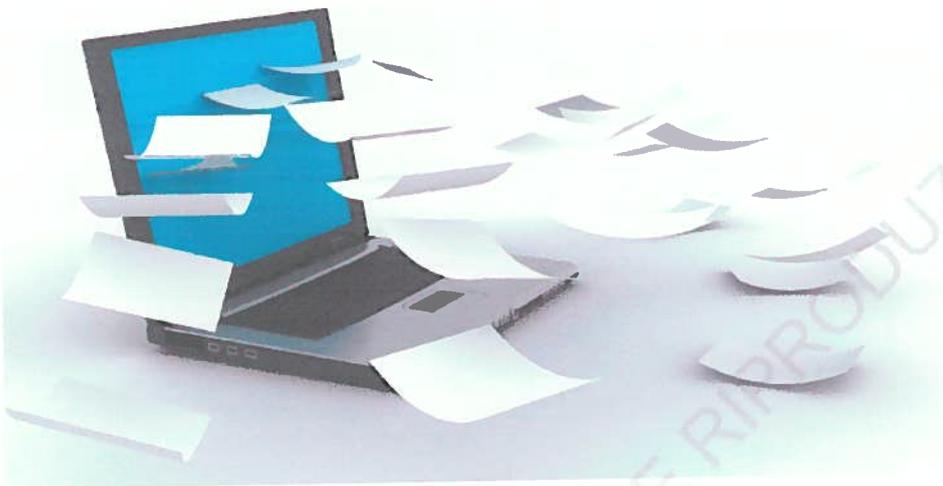
C'è anche in ballo il problema dei sistemi informativi di Inps, Inail e Casse edili. Attualmente hanno tre contenitori che non sono in grado di dialogare tra loro. In base al decreto dovrebbero iniziare a farlo

### REGOLARITÀ PIÙ «LUNGA»

Il decreto lavoro prevede che la verifica della regolarità riguardi i pagamenti scaduti «sino all'ultimo giorno del secondo mese antecedente a quello in cui la verifica è effettuata». Un allungamento che non piace ai sindacati

### APPLICAZIONE SPERIMENTALE

È l'ipotesi che comincia a circolare. Alcune associazioni si starebbero orientando a richiedere un periodo di applicazione sperimentale delle nuove regole, per evitare il caos negli appalti pubblici



Il Welfare al lavoro sul decreto attuativo. I dubbi di imprese e sindacati. L'ipotesi di partire con una prima fase sperimentale

DI GIUSEPPE LATOUR

**U**no stravolgimento di regole tanto devastante quanto improvviso. La norma che cancella, con un colpo di spugna, il Durc per come lo abbiamo conosciuto negli ultimi anni è arrivata dalla sera alla mattina, infilata senza preavviso all'articolo 4 del decreto legge n. 34 di marzo scorso. Alla prova dei fatti, però, quell'innovazione si sta rivelando in tutto il suo potenziale distruttivo. Così, mentre il ministero del Welfare lavora ai provvedimenti attuativi, che dovranno definire il dettaglio del cambiamento, tra gli addetti ai lavori monta già la preoccupazione per quello che potrà accadere nelle prossime settimane. Il rischio di mettere alle strette il sistema, facendo entrare in vigore regole difficilmente applicabili, è dietro l'angolo.

La prima preoccupazione è quella più legata ai profili organizzativi della riforma. L'articolo 4, infatti, stabilisce che «chiunque vi abbia interesse verifica con modalità esclusivamente telematiche e in tempo reale la regolarità contributiva nei confronti dell'Inps, dell'Inail e delle Casse edili».

Tutto facile, almeno in teoria. Perché in pratica la questione è un po' più complessa. Attualmente, infatti, i

sistemi informativi dei tre enti funzionano come contenitori separati; la riforma presuppone che diventino quasi una cosa sola. Così, tra gli addetti ai lavori, c'è preoccupazione soprattutto per l'Inps, la struttura più grande che potrebbe trovarsi di fronte difficoltà logistiche difficili da risolvere nello spazio di pochi giorni.

C'è, poi, il tema delle procedure. Qui i dubbi dipendono soprattutto dal fatto che il decreto Lavoro ha una struttura estremamente esile e domanda quasi tutto a un futuro provvedimento attuativo, da emanare grossomodo per metà maggio. Dentro questa verifica della regolarità con un click, allora, potrebbe esserci di tutto: non si capisce chi la effettua e con quali modalità. Inoltre, non è chiaro cosa avviene nel caso in cui venga accertata l'irregolarità di un'impresa. Attualmente, negli appalti pubblici esiste una procedura molto garantista: la Pa che rileva l'irregolarità informa l'impresa, dandole 15 giorni di tempo per mettersi a posto. Dietro un Durc negativo, infatti, può nascondersi di tutto: errori formali, dimenticanze, mancanza di liquidità. Tutto questo, con il pacchetto di regole varate dal Governo Renzi, rischia di naufragare.

Un terzo aspetto, da non sottovalutare, è legato ai dubbi che stanno emergendo da parte dei sindacati. Che hanno messo nel mirino la norma in base alla quale la verifica della

regolarità riguarda i pagamenti scaduti «sino all'ultimo giorno del secondo mese antecedente a quello in cui la verifica è effettuata». La Fillea Cgil, su questo punto, si è spinta a parlare di «sostanziale cancellazione del Durc». Il documento, come spiega il segretario generale della Feneal Uil, Vito Panzarella, «nella pratica passa quasi a sei mesi. Se teniamo conto del fatto che, specialmente nei subappalti, la media dei nostri cantieri si conclude molto prima, questa semplificazione rischia di diventare dirompente per il settore». Il segretario generale di Fillea Cgil, Walter Schiavella precisa: «Se apro un cantiere, ipoteticamente, il 21 marzo il Durc è rilasciato sui contributi che ho pagato il 30 gennaio e vale fino al 20 giugno. Fanno sei mesi».

Insomma, la partita si annuncia complicatissima, anche perché sarà giocata contemporaneamente su più campi. Il primo fronte è la commissione Lavoro della Camera, che sta lavorando alla conversione del provvedimento e che si prepara a votare gli emendamenti. Da Montecitorio, però, non sono attese grosse novità. Il fronte più strategico sarà anche quello più nascosto: il ministero, che già in queste ore sta preparando il decreto attuativo, dal quale dipenderà la soluzione di molti problemi. Per evitare difficoltà applicative e periodi di vuoto di regole, qualcuno sta già ipotizzando che la verifica con un click passi prima da una fase di sperimentazione. Tenendo in piedi, almeno all'inizio, il vecchio sistema. ■

In arrivo il decreto Lupi

## Specialistiche, sforbiciata all'elenco

DI MAURO SALERNO

**U**na decisa riduzione del numero delle cosiddette «opere superspecialistiche», quelle che per intendersi obbligano l'impresa generale prima di qualificazione ad associare in Ati una ditta specializzata nel settore. Il ministero delle Infrastrutture è già al lavoro sul decreto destinato a definire un primo riassetto delle categorie specialistiche sulla base della delega contenuta all'articolo 12 nel decreto legge sull'emergenza abitativa. Se tutto procede nei tempi previsti il decreto dovrebbe sbarcare in Gazzetta prima della fine del mese, in modo da rispettare il termine dei 30 giorni previsto dal decreto legge.

«Una bozza del decreto è già pronta - ha spiegato il direttore generale del ministero delle Infrastrutture, Bernadette Veca, intervenendo a un seminario sugli appalti organizzato da Anclp Legacoop a Bologna - Contiamo di essere puntuali nelle scadenze».

In attesa della riforma complessiva

degli appalti, innescata anche dall'obbligo di recepire entro il 2016 le direttive europee in vigore dal 17 aprile, il decreto propone un primo riassetto delle categorie

destinato a rendere più esclusivo il club delle cosiddette superspecialistiche, dando una sfolta anche all'elenco delle opere specializzate a qualificazione obbligatoria. Dunque tornerà l'obbligo di subappalto (e anche quello dell'associazione in Ati per le lavorazioni a più alto tasso tecnologico per importi superiori al 15% dell'appalto), ma sarà limitato a un numero più ristretto di categorie. In pratica si ricalca l'assetto dell'articolo 12-bis circolato in una prima bozza del decreto sull'emergenza abitativa stralciato poco prima della pubblicazione in Gazzetta a causa delle obiezioni sollevate dal Quirinale.

In quella versione, dall'elenco delle opere superspecializzate venivano espunte dieci categorie su 24, mentre dalla lista dei lavori a qualificazione obbligatoria uscivano sette categorie di opere. In entrambi i casi veniva invece aggiunto l'obbligo di qualificazione per l'esecuzione delle opere strutturali in legno, che hanno conosciuto una forte diffusione dal terremoto dell'Aquila in poi. Rispetto a questo assetto una novità potrebbe essere rappresentata dall'esclusione dal novero delle opere a qualificazione obbligatoria delle opere relative ai settori cosiddetti esclusi (energia, trasporti, acqua) che per loro natura vengono eseguiti di norma per grandi aziende che nei fatti dispongono di un albo fornitori che da solo svolge già la funzione di meccanismo di selezione e qualificazione delle imprese.

Sulla carta il percorso è dunque tracciato. Bisognerà poi vedere nei fatti quanto il riassetto, varato con un semplice decreto ministeriale, resisterà alla prova dei (già annunciati) ricorsi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© FOTOGRAFIA

**SUL WEB**  
www.ediliziaeterritorio.it/sole24ore.com

**FASCICOLO ON LINE**

Validità, efficacia, testi: tutte le novità sul Durc